

RIFORMA UE

# Biologico, ok del Parlamento Italia critica su controlli e soglie



**D**isco verde alla riforma comunitaria del biologico. Dopo quasi quattro anni di tira e molla - la proposta iniziale della Commissione risale agli inizi del 2014 - nei giorni scorsi il regolamento Ue che modifica il vecchio quadro normativo per il settore ha ottenuto il via libera della commissione Agricoltura del Parlamento Ue - con 39 voti a favore e 5 contrari.

La riforma del settore biologico entrerà in vigore nel 2020. Ma già ora evidenzia elementi di criticità. Per il Consorzio di certificazione e controllo dei prodotti bio (Ccpb) il nuovo regolamento manca di omogeneità tra i diversi paesi nella definizione della soglia massima di residui presenti nei prodotti. E poi elimina la visita ispettiva annuale per aziende considerate non a rischio. Una posizione critica, quella del Ccpb, in linea con l'Eocc, l'associazione che raggruppa i principali organismi di certificazione europei.

Ogni paese, ha ricordato il Ccpb, può stabilire delle differenze che, seppur minime, creano un sistema per cui prodotti che in alcuni paesi non possono essere venduti come biologici, per altri lo sono. E questo crea una «competizione sleale tra

aziende di paesi diversi» che però operano in un mercato comune.

I tre anni di discussioni su questo punto non sono bastati per trovare un accordo di buona qualità, ma solo un compromesso che scontenta molti.

La visita ispettiva annuale, secondo il consorzio è il «cuore della fiducia dei consumatori e degli operatori nel sistema di certificazione». Il controllo annuale rimarrà per la maggior parte delle aziende, ma in un periodo di «grande crescita del bio, in questo modo si creano delle eccezioni e si apre la porta a un abbassamento

della frequenza del controllo, il vero pilastro delle garanzie offerte dal biologico».

Critica anche FederBio. «Riconosciamo lo sforzo compiuto dalle istituzioni per migliorare il testo iniziale della Commissione europea - ha commentato il vicepresidente con delega ai rapporti con l'Ue, Matteo Bartolini - anche prendendo in considerazione alcune richieste dei produttori biologici, come la certificazione di gruppo e la protezione del valore produttivo europeo nei confronti di importazioni da paesi extra-Ue, con garanzie e quindi costi spesso inferiori. Il settore biologico continua a crescere in Italia

e nel resto della Ue e quindi siamo impegnati a tutelare con forza la fiducia che in esso ripone il cittadino. Chiediamo pertanto un forte impegno da parte delle istituzioni Ue e degli Stati membri a lavorare insieme per affrontare immediatamente le rilevanti debolezze che ancora esistono nel testo attuale, in particolare per quanto riguarda le soglie di contaminazione accidentale da fitofarmaci non ammessi». Ora, ha aggiunto Bartolini, «confidiamo che nei prossimi giorni il Senato della Repubblica approvi il Testo unico sul biologico e che il Governo dia un rapido via libera alla riforma del sistema di certificazione nazionale, anche per dare un segnale forte in Europa dell'impegno dell'Italia per lo sviluppo dell'agricoltura biologica».

Alla vigilia del voto la Cia aveva lanciato un appello agli europarlamentari a bocciare la riforma. « Il nuovo documento, secondo la Cia, non riforma nulla, soprattutto non apporta alcun miglioramento per i consumatori nel momento in cui non mette mano alle regole sulla contaminazione dei prodotti. Per la parte produttiva è addirittura peggiorativo, penalizzando il nostro Paese che è tra i più virtuosi nel rispetto dei disciplinari di coltivazio-

ne e, quindi, ci pone in una condizione di svantaggio competitivo. Questo non è un regolamento che riforma, ma un esercizio accademico che non serve».

Sulla stessa linea Agri (Confederazione agricola e agroalimentare) che aveva sollecitato «adeguate modifiche per tutelare e valorizzare la produzione biologica nazionale e per dare sicurezza e la massima trasparenza ai consumatori».

Positivi, anche se con molte riserve, i commenti del mondo politico italiano. Per Massimo Fiorio (Pd) primo firmatario della legge nazionale sul biologico e vicepresidente della commissione Agricoltura della Camera, il via libera di Strasburgo al regolamento di riforma rappresenta «un passo avanti, ma con alcune perplessità. Positivo è riconoscere la certificazione di gruppo che consente anche ai più piccoli operatori di certificarsi. Perplessità però riguardo alle deroghe che si attiveranno per le soglie di contaminazione». Per Fiorio, ora «appare sempre più urgente il via libera alla nuova legge per promuovere il bio italiano che Palazzo Madama si è impegnato ad approvare a breve». •

**MASSIMO AGOSTINI**

